

MAURO MAGGIORANI

Le fatiche di un delegato



Salmagundi

Mauro Maggiorani

LE FATICHE DI UN DELEGATO



Questa è un'opera di fantasia dell'autore. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Copyright © 2022, Biblioteca Clueb
ISBN 978-88-31365-54-3

Fotografia di copertina di Hugo Sousa, Unsplash.

Le illustrazioni alle pp. 10, 24, 38, 52, 66 e 74 sono di Gianni Zanella; quelle alle pp. 16, 32 e 60 di Mattia Tabellini e quelle alle pp. 46, 82 e 90 di Niccolò Maggiorani.

Biblioteca Clueb
via Marsala, 31 – 40126 Bologna
info@bibliotecaclueb.it – www.bibliotecaclueb.it



Indice

9	Uno
15	Due
23	Tre
31	Quattro
37	Cinque
45	Sei
51	Sette
59	Otto
65	Nove
73	Dieci
81	Undici
87	<i>Post scriptum</i>

*È di rugiada
è un mondo di rugiada,
eppure, eppure*
Kobayashi Issa

Uno



Tutto ha avuto inizio da una telefonata...

Era il pomeriggio di una domenica di novembre, fuori pioveva e Ulisse se ne stava rintanato tra le mura domestiche a ingannare il tempo con le parole crociate.

Lo squillo del cellulare non lo sorprese: da mesi, all'interno dell'Associazione, si andavano stringendo accordi e intessendo relazioni in vista del congresso nazionale. Contrapposti umori agitavano gli iscritti a tutti i livelli, dalle sezioni più piccole, disperse nelle campagne o arroccate in borghi montani, ai più robusti circoli cittadini; come una bomba a orologeria, ogni giorno era buono perché Santino Pallante, il presidente provinciale, si ricordasse di lui.

Era costui un magistrato in congedo, genuinamente democratico, eletto alla carica un decennio prima. Con garbo – ma senza mai abbandonarsi a convenevoli che sarebbero apparsi inappropriati in una comunità che ispirava i propri comportamenti a principi di etica, sobrietà e concretezza – gli aveva chiesto di sostituirlo in una manciata di congressi che si sarebbero tenuti, localmente, da lì alla fine dell'anno; un impegno modesto se

messo a paragone col numero complessivo di incontri già programmati sul territorio.

E affinché l'impresa andasse a buon fine e venissero rispettati i tempi previsti occorreva l'aiuto di tutti, a cominciare dai più fidati collaboratori; tra questi non poteva mancare Ulisse Sartori, da qualche anno cooptato nell'ufficio di presidenza.

Pur avvertendo il rischio cui andava incontro, Sartori non aveva fatto nulla per sfuggire al proprio destino se non augurarsi che sopraggiungesse un qualche imprevisto a rallentare, o scongiurare, la messa in moto della macchina congressuale. Già l'anno passato tutto si era arrestato a causa della pandemia che aveva prima sconsigliato e poi impedito lo svolgimento di assemblee e manifestazioni pubbliche. Le vie del signore erano infinite.

Per un momento, in verità, aveva anche accarezzato l'idea di dimettersi dalla carica: gli oltre vent'anni di volontariato spesi nelle file associative l'avevano fiaccato nello spirito (se non nel fisico), oltre ad avergli impegnato buona parte del tempo libero. Troppo, valutava oggi. Ma il patto di fiducia stretto con l'anziano presidente – non faticava a immaginarlo, anche in quella giornata festiva, in cravatta al tavolo di lavoro – lo forzava a resistere nel suo ruolo, almeno sino allo scadere del mandato che, voci di corridoio, dipingevano come una possibile resa dei conti finalizzata alla sostituzione dello stesso Pallante.

Comunque sia se, alla fine, si era bendisposto ad affrontare le numerose trasferte e le stressanti giornate congressuali, non era stato per quell'arrendevole senso del dovere in lui innato, e nemmeno per il sincero attac-